

I ragazzi della 2E - Liceo Classico Statale "Luciano Manara" di Roma

27 settembre 2012 – Roma, Biblioteca del Senato

di Pier Girolamo Attanasio

Socrate immaginava che, se fosse fuggito di prigione, le leggi della sua città gli sarebbero venute incontro interrogandolo sul suo agire insensato. Considerando ora gli articoli della Costituzione Italiana come organismo vivente, ci accorgiamo che non potremmo comprendere realmente la sua vita, non consistente solo di passato, se si riducesse il presente a mera somma del passato; la vita ha anche un futuro e non possiamo capire cosa sia il presente se non quando possiamo aggiungere alla conoscenza del passato anche i primi segni del futuro.

Per la sua sorprendente modernità l'articolo 9 quasi non sembra essere stato scritto nel '48, tanto infatti è lo slancio verso il futuro che manifesta. Ci accorgiamo dunque che la cultura italiana non fugge una natura ostile, ma essa da lei trae forza ed ispirazione, nonché pace e civiltà. «Ben provide Natura al nostro stato, quando dell'Alpi schermo pose fra noi et la tedesca rabbia», scriveva già nel '300 Francesco Petrarca (R.V.F. CXXVIII 33-35), considerando la stessa conformazione geografica della penisola una grazia della provvidenza e della Natura.

Il paesaggio è dunque essenziale per lo sviluppo di una cultura che raggiunge le sue vette ancor prima della nascita dello Stato come istituzione. La Costituzione allora va ponendosi non come verità esposta dall'oscuro filosofo "benefattore dell'umanità" bensì come concretizzazione e sublimazione di un sentire ed un'energia, a volte anche inconscia, di quella società che Giovanni Maria Flick ha definito "del secondo Risorgimento Italiano": un esperimento giuridico, sociale e di filosofia del diritto, che riesce ove altri, o parzialmente o totalmente, fallirono; «apriamo le storie» scriveva nel 1764 il Beccaria «e vedremo che le leggi che pur sono o dovrebbero esser patti di uomini liberi, non sono state per lo più che lo strumento delle passioni di alcuni pochi, o nate da una fortuita o passeggera necessità».

In conclusione, per comprendere la Costituzione, il cui fine è sostanzialmente assicurare il più alto grado di libertà al maggior numero d'individui, è necessario soprattutto pensare in maniera "storicistica" e non soltanto "storica", anche considerando un futuro e non il passato soltanto. Prima si analizza il passato, poi si cerca di delineare il futuro, per capire in che modo ed in causa di cosa si è stati portati ad interpretare le sue origini.

Coloro dunque che propongono di cambiare la Costituzione non capiscono che essa «non ha ancora realizzato la sua completa attuazione» (Flick). Solo quando ciò avverrà si potrà valutare se davvero sarà il caso di un cambiamento.

di Elisa Biagi

Lo scorso giovedì 27 settembre mi è stata concessa l'occasione di apprendere il contenuto dell'articolo 9 della Costituzione, che pone tra i principi fondamentali lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica e la tutela e salvaguardia del patrimonio storico, artistico e ambientale.

È interessante notare come da sempre la cultura sia stata considerata il fondamento per l'intera comunità e, come tale, non qualcosa che si esaurisce al termine degli studi scolastici. Nella stessa Costituzione, infatti, si difende quanto prodotto dalle attività culturali nel corso della storia della nazione e si pongono i presupposti affinché si continui ad accrescere questo patrimonio.



GLI INCONTRI VISTI DAI RAGAZZI

Non bisogna dimenticare inoltre che l'Italia è un paese che, in quanto a patrimonio culturale non, si può permettere di invidiare nessuno e, anzi, se sfruttato valorizzato nella giusta misura, esso potrebbe anche costituire una fonte di rendita non indifferente. Non a caso, l'articolo 9 è stato inserito tra i principi fondamentali e quindi costituisce, come chiaramente esposto dal professor Flick, una specie di parola chiave nella lettura e comprensione di quei valori racchiusi nella Costituzione. Come indicato da Flick, questi valori sono l'eguaglianza, il pluralismo, la pari dignità sociale e la solidarietà che hanno caratterizzato il "secondo Risorgimento" (nel secondo dopoguerra), aggiungendosi (o sostituendosi) a quei valori elitari di tradizione, storia e lingua che erano già presenti in quello che noi tutti conosciamo come il "Risorgimento". Essi spesso non vengono ben compresi neanche dai politici che costituiscono quella "casta", il cui solo scopo, a quanto pare, è quello di sottrarre denaro pubblico. La soluzione? Tornare alla Costituzione che mai come oggi sembra così attuale.

